

Relazione sull'attività 2006 della Sezione
nell'occasione dell'Incontro pubblico - Assemblea annuale
“50 anni di ItaliaNostra a Torino”
presso Biblioteca civica Alberto Geisser,
Torino 22 maggio 2007

L'iniziativa di un incontro pubblico per i “50 anni di ItaliaNostra a Torino” non è rituale, ma, a partire dall'occasione, intende affrontare i temi della tutela del patrimonio storico e culturale, del territorio urbano e del paesaggio, in una città profondamente in movimento negli ultimi 15/20 anni e oggi alla ricerca di una fisionomia, confrontandosi con protagonisti e personalità della cultura, della politica, delle associazioni e delle professioni, più attenti al dibattito sulle trasformazioni sociali, ambientali ed urbane.

Un po' di storia.

Dopo due anni dalla nascita di ItaliaNostra, sotto la Presidenza di Umberto Zanotti Bianco con i consiglieri nazionali Clemente Aldobrandini, Filippo Caracciolo, Ignazio Gardella, Hubert Howard, Iris Origo, Desideria Pasolini dall'Onda, Luigi Piccinato, GianLuigi Reggio, è stata costituita in data 26 aprile 1957 la Sezione di Torino.

A Torino erano allora presenti personaggi quali Marziano Bernardi e Valdo Fusi. (*Lettera*)

Uno dei primi Presidenti fu il prof. Giovanni Getto, cui seguirono, tra gli altri, il prof. arch. Giampiero Vigliano (a cavallo dell'anno 1976), l'arch. Cesare Volpiano (1977-79), l'arch. Donatella d'Angelo (1980-83), Giovanni Arpino (1984-86), il prof. Paolo Durio (1987-95).

Tra le principali attività della Sezione si segnalano, dagli anni '70 in poi:

- Mostra e pubblicazione “Piemonte da salvare”
- pubblicazione “I centri storici del Piemonte”
- corsi di aggiornamento per insegnanti su “Tutela e valorizzazione del Patrimonio storico-artistico e culturale”
- partecipazione ad iniziative di Estate Ragazzi a Torino
- campi scuola in anni diversi nei Parchi regionali
- partecipazione con proprio stand ad alcuni Saloni del Libro e al 1° Salone dei Beni Culturali
- mostra collegata al Convegno Nazionale di ItaliaNostra su “I centri storici nella città contemporanea”
- convegni in tema di tutela dell'ambiente costruito, monumentale e/o urbano o naturale (“Beni culturali e ambientali e occupazione”, Susa “Centro storico: studi sul passato e prospettive di recupero”, legge Galasso, Piano regolatore di Torino,
- il Bollettino locale nato sotto la Presidenza di Arpino
- Ambasciate e legazioni della Torino Capitale
- La Cappella della Sindone
-

Per venire ai più recenti impegni.

ItaliaNostra ha sempre affermato la supremazia dei valori culturali, paesaggistici, monumentali di qualità e, in quanto Associazione portatrice di interessi diffusi, da sola o in coordinamento con le altre Associazioni o con persone di cultura che condividono le nostre stesse motivazioni, ha spesso sollecitato la responsabilità del Ministero dei Beni Culturali e delle Istituzioni competenti ad un ruolo di salvaguardia affinché non si abdichi a fronte di poteri “forti”.

1. il tema “Venaria Reale/Museo Egizio”, laddove la nostra posizione era contraria rispetto al trasferimento del Museo Egizio a Venaria Reale, poichè si induceva ad assumere il prezioso monumento quale semplice, asettico contenitore da riempire con attività indipendenti ed indifferenti rispetto alla vocazione storica dello stesso. La nostra proposta si fondava sulla forte valenza di storia e di usi della Venaria Reale, strettamente legata alla correlazione di immagine e di ruolo che esiste tra il corpo di fabbrica e gli spazi esterni circostanti, che suggeriva l'idea di un Museo dell'arte dei Giardini.
2. La Rocca di Verrua Savoia, a favore della quale *ItaliaNostra* ha voluto promuovere un'azione di tutela, ponendo come primo obiettivo la necessità che la Rocca, compromessa in misura sempre maggiore, fosse acquisita alla proprietà ed alla fruizione pubblica e che gli Enti preposti alla tutela ed alla cura del Patrimonio (Soprintendenza e Regione) si muovessero con tempi credibili e degni per una operatività di studi e di lavori.

3. Le Piazze San Carlo e Vittorio a Torino, un caso con il quale si è consegnato alla manomissione irreversibile un patrimonio di tutti nella sola logica di dare risposta alle pressanti richieste di parcheggi nel Centro espresse da singoli privati (quali sono le *lobbies* dei commercianti, dei costruttori, ...), secondo la discutibilissima scelta di portare sempre più auto in Centro con il miraggio di trovarvi un parcheggio
 4. gli interventi per le Olimpiadi, il verde “maltrattato”,
- Si è trattato, nei casi citati (tra i tanti), di usi e riusi incoerenti e incompatibili, rispetto ai quali si è potuto articolare un confronto pubblico e di opinioni, sui quali, talvolta, si è riusciti ad ottenere qualche rara correzione, sui quali comunque c'è stata attenzione e dibattito.

Ma, a lato, permane la forte preoccupazione sull'aggressione al patrimonio di interesse storico e documentario, più nascosto, “minore”, che viene “normalmente sacrificato” nell'indifferenza e nel mancato riconoscimento del valore di cultura locale, invece di essere censito e tutelato.

Sono i luoghi di interesse edilizio-ambientale-sociale che meritano somma attenzione per la storia e la dignità che rappresentano: la **via Giachino**, ampia strada, schiacciata dalla esagerata nuova edilizia circostante, che ha finora conservato (in grandissima parte) il carattere e la fisionomia originari del periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento, come raramente si ritrova ancora in Torino, le **O.G.M.**, l'ex Albergo di Virtù (**Casa Gramsci**), la “**risalita meccanizzata**” sulla collina morenica di Rivoli, rampe di scale mobili, per raggiungere il Castello a partire da un luogo privo di collegamenti con alcun servizio di trasporto pubblico o privato, su una direttrice diversa e lontana dai percorsi turistici, naturali e museali del centro storico, e ha già comportato il recente abbattimento di circa un centinaio di alberi, la fabbrica della **ex Pozzo Gros Monti** a Moncalieri, oggetto di recenti “appetiti” immobiliari,

Da qui la nostra coscienza che nuclei ed edifici storici minori vengono silenziosamente sostituiti, in nome di progressivamente trascurate condizioni di degrado o per mere volontà di trasformazione, attraverso procedure striscianti, permesse dai nuovi strumenti tecnico/normativi che di fatto scavalcano il controllo e disperdono la qualità di un'architettura d'ambiente storico, seppur non monumentale.

Spesso, poi, negli ultimi tempi, abbiamo assistito ad operazioni progettuali di “grandi firme” che, riproponendo il discutibile vezzo di mettere le mani sulle opere di maestri ed autorevoli progettisti, nel nome di una malintesa “qualità”, mettono a rischio il patrimonio.

Con questi esempi, se non si esercita opportuno controllo e filtro, si aprono spazi enormi a qualsivoglia legittimazione di interventi che disperdono e snaturano irreversibilmente equilibri di immagine urbana e integrità di edifici caratterizzanti.

Si aggiungano ancora la spirale di sempre maggior trasformazione fisica e funzionale delle aree agricole e collinari che compromette l'identità culturale di un paesaggio e di un territorio (come i casi già realizzati di smisurati centri commerciali a Grugliasco, Moncalieri, il Millenium ad Albiano, con le irreversibili conseguenze rovinose di una pesante infrastrutturazione viaria.

ItaliaNostra ritiene che si debba assumere **la tutela del patrimonio** come **primo criterio informatore di tutte le scelte** in materia di governo del territorio, definendo una perimetrazione dei contesti ambientali “fragili” sotto il profilo sia della valenza naturalistica e storico-architettonica sia dal punto di vista della “bellezza”, affinché gli Enti locali siano tenuti a **ricepire nella strumentazione urbanistica irrinunciabili e prescrittivi valori di difesa del paesaggio culturale**.

Quel che ci aspetta.

In relazione, ma non solo!, alle recenti dichiarazioni del Ministro Rutelli secondo le quali le Soprintendenze competenti in materia di paesaggio dovranno comunicare alla Direzione Generale “*le emergenze e le criticità più rilevanti ... con il censimento dei disastri annunciati e di quelli in corso ...*”, la sezione di Torino di **ItaliaNostra** coglie l'occasione per elencarne alcune tra le principali ed evidenti situazioni che in Torino e provincia, territorio di competenza, sono ritenute a maggior rischio.

1. **La s/vendita di un vasto patrimonio, agricolo e di beni artistici di proprietà dell'ex Ordine Mauriziano**, ignorando il rispetto di qualsiasi rilevanza di memoria storica, paesaggistica e culturale, senza garanzia di tutela della destinazione d'uso ed in assenza di Piani Paesaggistici, che salvaguardino realmente e nel tempo le cascine ed i terreni, le abbazie e le aree circostanti di pregio.

2. L'iter per la costruzione del **ponte sul Po in proseguimento del corso san Maurizio**, contraddittorio, inutile e ingiustificato, dal punto di vista di un ragionevole progetto di viabilità urbana, e privo di qualsivoglia rispetto verso un ambito storico e di pesante ed oltraggioso impatto ambientale e paesaggistico, oltrechè foriero di pericoloso rischio per la preesistenza ottocentesca (Murazzi del Po) a causa del presumibile ancoraggio e collegamento della nuova struttura.
3. Il futuro della **Stazione di Porta Nuova a Torino** con i lavori ormai in corso di “ammodernamento o riqualificazione (?)” della Stazione monumentale mirati ad una operazione di intenso sfruttamento commerciale che, credibilmente, provocherà lo snaturamento degli interni ottocenteschi di pregio e l'ambiente generale secondo logiche di intervento che non tengono in alcun conto i valori artistici e documentari dell'impianto storico originario.
4. I **progetti di grattacieli in Torino** che non nascono da un “bisogno”, ma piuttosto paiono rispondere ad un narcisismo di interventi improvvisi, in rottura con la preesistenza, globalizzati (architettura indifferente al contesto), sproporzionati, giustificati dal nome di una “grande firma”, che andranno a modificare luoghi, sia fisici che scenografici, senza tener in alcun conto il processo di continua costruzione e adeguamento dell'ambiente che dura da secoli e che dà carattere e/o fa interessante/bella una città.

ItaliaNostra persegue quella valorizzazione dei beni culturali, architettonici e naturali, che sia capace di fornire risposte in termini di qualità della vita e di occupazione, che educi ad un approccio corretto all'ambiente, ad una conservazione delle memoria e ad una tutela intelligente e attenta, in contrapposizione alle illusorie ed effimere chimere che l'attualità propone.

Da questo intreccio di riuso e di tutela nasce l'esigenza che sia impegnata una “**vigilanza civile**” da parte di chi amministra il nostro territorio, affinché **venga custodito un patrimonio comune**, ovvero “**di tutti noi cittadini**” e che **non sia il mercato immobiliare a ridisegnare la città**, ma lo siano gli interessi ed i valori della memoria e della cultura.

I principali obiettivi attuali della Sezione torinese sono di

1. continuare l'azione di informazione e dibattito, essendo osservatorio delle trasformazioni urbane e del territorio nel confronto con gli Enti Locali, con presenza ed interazione nell'ambito del dibattito urbanistico e particolare attenzione agli strumenti di piano
2. creare nuovi spazi di cultura nella società civile curando temi sulla tutela dell'architettura cosiddetta minore, quali momenti storici di un “paesaggio culturale” di strade e piazze, di cortili, di palazzi privati,..., che, insieme ai grandi e famosi monumenti, fanno l'immagine vera della città.
3. essere stimolo all'educazione civile verso le componenti storico-artistiche ed ambientali rivolte ai giovani ed alla scuola.

Il Presidente
Roberto Lombardi